

Questo sito utilizza cookies [accetta](#) [rifiuta](#) [Desideri ricevere ulteriori informazioni?](#) [Clicca qui](#)

Abbonati gratis /

Cerca nel Giornale



Politica Società Lavoro Cultura
Economia **L'osservatorio di Tecnè** Politica
Lavoro Cultura Economia Politica Società Lavoro Economia

Tecnè Disclaimer Chi Siamo Mission Contatti Archivio

HOME **POLITICA** **ECONOMIA** **ESTERI** **SOCIETÀ** **INTERVISTE** **RITRATTI** **AMBIENTE**



Cosa è cambiato con l'abolizione delle quote latte



Facebook: il re dei social



L'andamento altalenante del mercato del lavoro



Italia ed Eurozona ancora in deflazione



I numeri di Garanzia Giovani

I possibili vantaggi del salario minimo

di Mirko Spadoni



Il 1° aprile il governo britannico ha aumentato il salario minimo di tutti i lavoratori con più di 25 anni d'età, innalzandolo da 6,70 a 7,20 sterline l'ora. Si tratta di un aumento promesso da tempo dal premier David Cameron. A differenza della Gran Bretagna, l'Italia – insieme a Austria, Cipro, Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia, Svezia e Svizzera – è uno dei pochi Paesi europei a non averlo ancora introdotto: nel nostro Paese, le parti sociali hanno sempre preferito trattare tra di loro e stipulare contratti nazionali che garantiscono (settore per settore) una retribuzione minima.

Eppure il salario minimo, che non va confuso con il reddito minimo garantito o quello di cittadinanza – il primo assegnato a chi rispetta determinati requisiti stabiliti dalla legge, mentre il secondo viene riconosciuto potenzialmente a tutti i cittadini –, potrebbe migliorare le condizioni di quei lavoratori (autonomi e dipendenti) che, pur avendo un impiego, percepiscono un stipendio molto basso: i cosiddetti working poor che in Italia, stando ad una recente analisi di Unimpresa su dati ISTAT, sono circa 6,1 milioni.

Seppure suggerita dalla Commissione europea – secondo Bruxelles, salari minimi di livello adeguato possono contribuire a evitare l'aumento della povertà lavorativa –, l'adozione del salario minimo dovrebbe essere accompagnata da alcuni accorgimenti.

Commentando l'introduzione della paga minima oraria in Germania, la ricercatrice ADAPT Silvia Spattini sottolineava che, secondo alcuni economisti, un salario minimo pari o superiore al 60% dello stipendio "mediante" – ovvero quello percepito dai lavoratori che si trovano al centro della distribuzione dei salari – produce effetti controproducenti sull'occupazione. Non a caso negli Stati Uniti il salario minimo è pari al 38% dello stipendio mediano e nei principali Paesi dell'Unione europea è al di sotto del 50%.



Segui @teceitalia

NEWS

Consumi, nel 2015 in aumento del 50% gli acquisti di alimenti senza glutine

Cresciuti nel 2015 in Italia i cosiddetti cibi "senza" secondo un'analisi di Coldiretti. Un aumento della produzione e della vendita determinata da una crescente attenzione...

4 Apr 2016 / Nessun commento /

[Leggi tutto »](#)

Nasce l'account Instagram dell'Arma dei Carabinieri

Inaugurato il profilo ufficiale dei Carabinieri su Instagram (@ArmaDeiCarabinieri). Uno strumento in più per essere al fianco dei cittadini, dove gli utenti potranno essere in...

4 Apr 2016 / Nessun commento /

[Leggi tutto »](#)

Conti pubblici, Padoan: "Il debito inizierà a scendere quest'anno"

"L'Italia è un Paese che più di molti altri, se non tutti, nella zona euro e nell'Unione europea ha fatto e continua a fare uno...

4 Apr 2016 / Nessun commento /

[Leggi tutto »](#)

Istat: nel 2015 pressione fiscale al 43,5%

SCRIVI UNA REPLICA

Nome (necessario)
 Email (non sarà pubblicata) (obbligatoria)
 Sito internet

POST COMMENT